

Ragioni di spazio non ci hanno consentito, nel numero scorso del giornale, di ricordare il trentesimo di fondazione della locale Cooperativa Agricoop. Lo facciamo ora, riproponendo le ragioni della sua nascita, la sua evoluzione nel tempo ed i risultati conseguiti in questi anni.

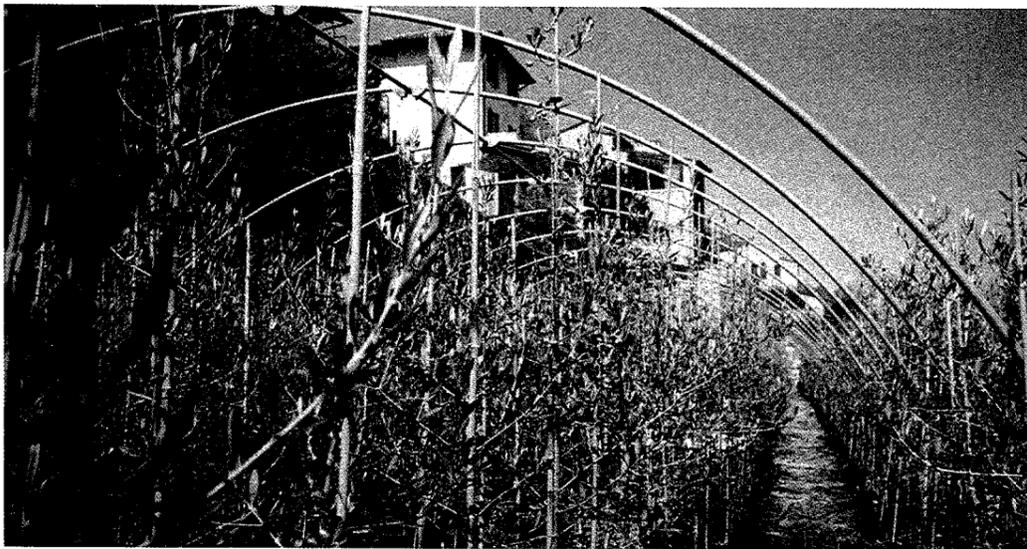
L'AGRICOOP, COMPIE TRENT'ANNI: UNA REALTA' TUTTA GARGNANESE

Enrico Lievi

Era il 1978 quando i giovani fratelli Capuccini, unitamente ad altre brave persone, maturarono l'idea di dar vita ad una cooperativa agricola che operasse nell'area altogardesana e gargnane in particolare. Ma, come tutte le riflessioni importanti ed impegnative, l'idea non poteva crescere e svilupparsi né improvvisamente, né, tanto meno, a cuor leggero, se, a monte di tale disegno, gli ideatori non avessero coltivato una naturale propensione, un forte interesse ed una vera passione nei confronti della natura, dell'ambiente e del proprio territorio di appartenenza. Tutto questo era stato preceduto, negli anni precedenti, da un progressivo abbandono e degrado della campagna e, quindi, della agricoltura locale, a cominciare dalle limonaie dismesse, ai vasti uliveti trascurati ed in larga misura abbandonati, ad un generale atteggiamento e mentalità poco favorevoli nei confronti delle attività manuali e contadine.

In questo clima di scarsa fiducia o, nella migliore delle ipotesi, di generale indifferenza (anche qui a Gargnano), circa concrete prospettive di occupazione e di reddito nel settore agricolo, i promotori dell'iniziativa si erano seriamente confrontati, fino a giungere alla convinzione che fosse ancora utile e possibile, con criteri e strategie nuove, il ritorno all'agricoltura, intesa non come attività secondaria o marginale ma come oggetto del proprio futuro impegno professionale.

Questo concetto e questi principi, realizzati un po' contro tutto e contro tutti, furono alla base di un piccolo miracolo, tanto impreveduto quanto inaspettato, appunto perché realizzato a Gargnano, da parte di giovani gargnanesi, in un ambito, per sua natura, spesso e volentieri circondato dalla diffidenza, dalla sfiducia e dal pessimismo più nero allorché si ipotizza qualche cosa di originale e di innovativo. Ciò nonostante, nacque la Cooperativa Agri-Coop Alto Garda Verde. In questa occasione ci piace ricordare i nomi dei suoi coraggiosi fondatori: Luciano Vettore, Lorenzo Trevisani, Marco Audisio, Ernani Spagnoli, Tullio e Giuliano Chimini, Elisabetta Rossi, Alberto, Oliviero, Francesco ed Agostino Capuccini, Sergio Fontana, Fabio Morselli, Silvio Ognibeni e Rosalinda Brevi. La nuova Cooperativa si inseriva pienamente nello spirito della normativa legislativa contenuta nella legge 285 del '77, detta anche "dell'occupazione giovanile", la quale auspicava il ritorno alla terra soprattutto da parte dei giovani, attraverso il recupero di aree incolte o mal coltivate, introducendo, per la prima volta, il principio della cura delle aree agricole, viste come elemento di difesa e di salvaguardia del



Un'immagine del vivaio in località Villavetro

territorio in generale: la 285 fu una legge innovativa anche se male attuata e male finanziata ma servì, se non altro, a creare un certo fervore ed una carica di entusiasmo che in passato non si erano notati. I soci fondatori, pertanto, hanno portato in Agricoop forti idealità e l'ambiziosa prospettiva di recuperare e salvaguardare l'ambiente naturale e promuovere le connesse condizioni di vita dei suoi addetti, contro mentalità ed usi impropri dei suoli agricoli che, dall'inizio degli anni '70, avrebbero reso irrimediabili molti ambiti ed aree naturali. L'Agricoop ha curato, sin dalla sua nascita, il filone della cura ambientale e del verde, pur non tralasciando l'agricoltura tradizionale attraverso colture ortofloricole per la vendita diretta ma, in buona misura, ha sviluppato molto anche il vivaismo, attraverso la diffusione delle varietà autoctone dell'ulivo; il tutto, in stretta collaborazione con gli enti pubblici, con i quali ha sperimentato con profitto l'attività imprenditoriale vera e propria con quella sociale, molto ben rivolta all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

L'esperienza con gli enti pubblici (tra cui il nostro Comune) ha aperto prospettive nuove alla cooperativa, soprattutto per quanto riguarda l'attività sociale che è andata sempre più aumentando ed integrandosi con altre realtà territoriali. Lo dimostra il fatto che, nei suoi primi trent'anni di attività, oltre 500 soggetti sono passati dalle sue strutture operative e lavorative: tra di loro, non pochi psichici, ex carcerati, disabili e comunque tutte persone certificate ASL, che impongono alla nostra struttura compiti e mansioni assai impegnative e gravose rispetto ad ogni altra azienda del settore.

Infatti, in una realtà come quella di Agricoop, devono convivere e fondersi due funzioni che appaiono inconciliabili ed in contrasto fra di loro e cioè la competitività o il saper stare sul mercato e la esigenza del sociale, vale a dire quella serie di compiti e di

servizi ai bisogni ed alle necessità delle persone che le sono affidate per contratto. Nel 1984, nasceva così una tra le prime convenzioni con il Comune di Brescia, a quel tempo retto dal sindaco avv. Cesare Trebeschi, il quale assecondò l'esperimento ritenendolo fortemente innovativo. Le esperienze pratiche che ne seguirono e, soprattutto, il dibattito politico-culturale che si sviluppò intorno al problema, porteranno, nel 1991, alla emanazione della legge n. 381, contenente la normativa di riferimento delle "Cooperative Sociali". A questa seguirà la firma di un apposito "contratto nazionale di lavoro" e tutto il movimento del cosiddetto "non profit".

Dopo queste ultime importanti evoluzioni della normativa, è evidente il reciproco vantaggio tra enti pubblici e cooperative sociali anche sotto il profilo puramente economico; queste riescono a fare reddito ma con l'agilità e la snellezza che non sono proprie della pubblica amministrazione, mentre i primi si sgravano di competenze e di servizi rivolti a quelle persone che, istituzionalmente, sono tenuti ad avere in carico. Ormai parecchi sono gli enti con i quali l'Agricoop intrattiene rapporti e col-

laborazioni. Tra i comuni, vi è sempre quello di Brescia, poi Concesio, Capriano del Colle, Gargnano, l'Autostrada Brescia-Cremona, l'IVECO di Brescia e Suzzara e la Comunità Montana Parco Alto Garda. In pratica, a livello locale, la Cooperativa realizza circa il 10-15 per cento del suo fatturato, mentre il rimanente lo recupera in altri comuni della provincia. Il lavoro, come si vede, non manca anche se sono sempre molti i problemi da affrontare. Tra tutti emerge la necessità di un costante aggiornamento sia nel campo delle specifiche conoscenze del settore di competenza, sia a livello tecnico e delle attrezzature di cui servirsi per operare. Vi sono poi problemi di finanziamento e delle relative garanzie che richiedono gli istituti di credito e che non tutti i soci sono sempre in grado di offrire. Non ultima, viene ancora la difficoltà di essere, in ogni circostanza, competitivi come il mercato richiede, a fronte di una manodopera che, per un'alta percentuale, si compone di personale svantaggiato. Anche alcune innovazioni nella cura e nella gestione del verde hanno creato qualche problema. Infatti è sempre più forte, in molti soci, la tentazione, com-

prendibile e ragionevole, di mettersi in proprio nella gestione del verde privato; e ciò è possibile anche con capitali abbastanza limitati e con un potenziale di attrezzature che può crescere nel tempo. Questo comporta, sicuramente, maggiori guadagni.

E così, quello che in passato era il motto della cooperazione, vale a dire "l'unione fa la forza", oggi tende a divenire "chi fa da sé fa per tre", dove emerge un chiaro individualismo che, d'altra parte, è sollecitato da una nuova e forte domanda del settore privato.

Nel contempo, questa constatazione fa emergere un altro importante dato: non solo la nostra Cooperativa ha svolto e svolge un ruolo sociale nei confronti di lavoratori svantaggiati ma altresì attua una funzione di "formazione professionale" verso non pochi attuali e futuri lavoratori autonomi, come anche sta dimostrando la realtà gargnanesa. L'Agricoop, in tutti questi anni, ha lavorato sodo ed ha avuto ampie occasioni per farsi conoscere ed apprezzare. Lo testimonia il fatto che il suo Presidente, Franco Capuccini, da tempo svolge l'incarico di coordinatore di altre 13 cooperative sociali.

Un incarico di prestigio ma anche gravoso che lo porta a destinare parte del suo tempo a frequenti contatti con queste realtà, a revisionare contratti, a discutere prezzi e condizioni, nonché comporre le inevitabili conflittualità che, a volte, sorgono tra le cooperative stesse.

A conclusione di quanto sopra, sembra doveroso riconoscere a questa nostra Cooperativa ed ai suoi coraggiosi fondatori, non solo di avere visto giusto e lontano ma di avere intrapreso un percorso di imprenditorialità che, rispetto alle acque quasi sempre troppo calme e tranquille del porto di Gargnano sono, a nostro avviso, tra gli avvenimenti più interessanti di questi ultimi trent'anni.

